

ANIMALI SELVATICI IN DIFFICOLTÀ ...è possibile dare una mano!

ALCUNI CONSIGLI SU QUANDO E COME INTERVENIRE IN SOCCORSO DELLA FAUNA SELVATICA



Centro
Recupero
Animali
Selvatici

*Grandezza e progresso morale di una nazione si possono
giudicare dal modo in cui tratta gli animali.*
(Ghandi)

A cura di Nicola Marrone, Fabio Giannetti, Simona Zirletta
Ente Parco regionale Riviera di Ulisse

Stampato con il contributo della Provincia di Latina

Breve premessa normativa

La Legge Regionale 06 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" prevede fra i suoi obiettivi, all'Articolo 3, comma 1 lett. b), "la conservazione di specie animali (...)"; tale principio discende da quanto previsto dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" all'Articolo 1, comma 3 lett. a).

Nel rispetto di questi indirizzi normativi, confermati anche dagli strumenti regolamentali predisposti a tutela delle tre Aree Protette gestite dall'Ente Parco regionale Riviera di Ulisse, a partire dall'anno 2009, l'Ente Parco ha avviato la realizzazione di una struttura, presso il Parco regionale Urbano di Monte Orlando nel comune di Gaeta, destinata a svolgere la funzione di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS).

A conclusione delle procedure di realizzazione della struttura e di acquisizione di nulla osta e pareri da parte degli enti competenti, è stata ottenuta, infine, l'autorizzazione della Provincia di Latina, delegata dalla Regione Lazio con L.R. 02 Maggio 1995, n. 17 alla gestione della fauna selvatica.

Il CRAS del Parco Riviera di Ulisse provvede alla cura, riabilitazione e reintroduzione in natura degli esemplari della fauna selvatica italiana, rinvenuti feriti o in difficoltà, così come definiti dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157: "...le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale".

Nota bene: per la legge italiana è vietato detenere la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato; la detenzione di animali selvatici costituisce reato penale. Il privato cittadino che abbia soccorso un animale ferito o debilitato deve rivolgersi al più presto ad un Centro di Recupero autorizzato.

Finalità di questa pubblicazione

Questo prontuario è rivolto a tutti coloro che rinvencono animali selvatici orfani, feriti, ammalati o, comunque, in difficoltà e contiene informazioni su cosa fare (o non fare): come raccogliere, maneggiare e custodire l'animale ritrovato al fine di garantirgli il minore stress possibile e le maggiori possibilità di guarigione e di ritorno alla libertà, nel caso in cui non sia possibile il trasferimento immediato presso un Centro di recupero specializzato. Il "primo soccorso" prestato alla fauna selvatica prevede la raccolta nel luogo di ritrovamento ed il tempestivo trasferimento in luogo idoneo, presso personale specializzato ed autorizzato. La detenzione da parte di un cittadino di un animale selvatico trovato in difficoltà deve essere limitata al solo tempo occorrente al trasporto.

Regola principale è che non si deve mai ridurre in cattività un animale selvatico poiché lo scopo di ogni intervento di "soccorso" è quello di garantire il benessere



dell'animale e la sua restituzione alla vita libera non appena possibile: la fauna selvatica nasce libera e tale deve ritornare.

Specie ammesse

Le specie animali ammesse al CRAS per le cure e la riabilitazione sono solo quelle provenienti direttamente dall'ambiente naturale appartenenti alle classi dei mammiferi e degli uccelli presenti sul territorio nazionale stabilmente o temporaneamente (ad esempio uccelli migratori). Seppur non previsti dalla Legge 157/92, sono ammessi presso il CRAS anche gli esemplari della classe dei rettili.

Non sono in alcun caso ammessi: animali domestici; specie appartenenti alla cosiddetta "fauna minore" (fatta eccezione per i rettili): anfibi, invertebrati e pesci; animali riprodotti o nati in cattività, così come definiti dalla Legge 150/92 (normativa CITES); animali di qualunque specie provenienti da importazione (specie aliene ed esotiche). Inoltre sono direttamente esclusi dalla tutela: talpe, ratti, topi e arvicole; oltre alle specie per cui sono in atto campagne di gestione e controllo della popolazione (ad es. cornacchie grigie, gazze, ghiandaie ecc.).

Recupero della fauna selvatica

L'Ente Parco non effettua il servizio di recupero sul territorio di animali feriti o in difficoltà; gli esemplari rinvenuti che necessitassero di aiuto dovranno essere raccolti e trasportati presso il CRAS a cura del ritrovatore. Nei paragrafi successivi verranno indicate le tecniche basilari per procedere al recupero ed al trasporto degli animali che più frequentemente vengono ritrovati nelle nostre zone così da consentire di effettuare un intervento di recupero senza rischio di ulteriori danni all'animale o alla persona.

Soltanto in casi eccezionali, nel territorio dei comuni facenti parte del Parco, (durante l'orario di servizio e previa autorizzazione dell'Ente Parco) il personale incaricato dell'Ente potrà effettuare il recupero degli animali limitatamente alle specie definite "particolarmente protette" dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Nell'elenco che segue vengono riportate tutte le specie incluse nella citata normativa anche se, ovviamente, non tutte sono presenti nel nostro ambito territoriale:

a) Mammiferi

Lupo (*Canis lupus*)

Sciacallo dorato (*Canis aureus*)

Orso (*Ursus arctos*)

Martora (*Martes martes*)

Puzzola (*Mustela putorius*)

Lontra (*Lutra lutra*)

Gatto selvatico (*Felis sylvestris*)

Lince (*Lynx lynx*)

Foca monaca (*Monachus monachus*)

tutte le specie di cetacei (*Cetacea*)

Cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*)

Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica*)

b) Uccelli

Marangone minore (*Phalacrocorax pigmeus*)

Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*)

tutte le specie di pellicani (*Pelecanidae*)

Tarabuso (*Botaurus stellaris*)

tutte le specie di cicogne (*Ciconiidae*)

Spatola (*Platalea leucorodia*)

Mignattaio (*Plegadis falcinellus*)

Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*)

Cigno reale (*Cygnus olor*)

Cigno selvatico (*Cygnus cygnus*)

Volpoca (*Tadorna tadorna*)

Fistione turco (*Netta rufina*)

Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*)

tutte le specie di rapaci diurni

(*Accipitriformes* e *Falconiformes*)

Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*)

Otarda (*Otis tarda*)

Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*)

Gru (*Grus grus*)

Piviere tortolino (*Eudromias morinellus*)

Avocetta (*Recurvirostra avocetta*)

Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*)

Occhione (*Burhinus oedicnemus*)

Pernice di mare (*Glareola pratincola*)

Gabbiano corso (*Larus audouinii*);

Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*)

Gabbiano roseo (*Larus genei*)

Sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*)

Sterna maggiore (*Sterna caspia*)

tutte le specie di rapaci notturni (*Strigiformes*)

Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)

tutte le specie di picchi (*Picidae*)

Gracchio corallino (*Phyrhocorax pyrrhocorax*)

c) tutte le altre specie che, direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, indicano come minacciate di estinzione.

Regole generali

Se ci si imbatte in un animale selvatico in difficoltà e si decide di soccorrerlo è importante ricordare che questa operazione può implicare dei rischi soprattutto se si è in presenza di soggetti dotati di becchi aguzzi, artigli o corna.

Nonostante l'attenzione che vi poniamo, il nostro intervento potrebbe, comunque, essere inefficace; può accadere, infatti, che l'animale che è stato trovato sia in difficoltà già da diversi giorni e non riesca a superare lo stress della malattia e della cattura.

Come norma generale bisogna considerare che, prima di effettuare qualunque intervento, è opportuno osservare a distanza e con attenzione l'animale per accertarsi che abbia davvero bisogno del nostro aiuto. Per stabilire se i piccoli sono abbandonati è necessaria molta pazienza; occorre restare nascosti ed attendere dai 30 ai 60 minuti per gli uccelli diurni e fino ad un paio di ore, ovviamente dopo il tramonto, per i notturni.

Nel caso in cui durante il periodo di osservazione nessun adulto sia giunto ad alimentare il piccolo, si può ragionevolmente ritenere che sia in stato di abbandono e quindi si può intervenire. Va contattato immediatamente il personale specializzato del Parco (vedi il paragrafo: "Contatti") che potrà fornire le indicazioni più utili su come procedere. Se al momento del ritrovamento gli uffici del Parco sono chiusi e si dispone di strumenti adeguati (sia per la protezione personale sia per la cattura ed il trasporto dell'animale) torneranno utili le indicazioni riportate in questo prontuario.



Nel tempo che trascorre tra la raccolta e la consegna al Centro di Recupero, l'animale dovrà essere lasciato il più possibile tranquillo: manipolarlo, nutrirlo o curarlo non è una cosa semplice e se non si ha esperienza si possono provocare più danni che benefici.

Le principali regole di comportamento da ricordare sono:

- 1) non somministrare alcun tipo di farmaco;
- 2) non lasciare mai l'animale selvatico insieme a cani, gatti o altri animali domestici;
- 3) non lasciare mai l'animale selvatico libero in casa o nell'abitacolo di un veicolo;
- 4) toccare l'animale selvatico il meno possibile e, se si tratta di un uccello di grandi dimensioni o di un rapace, utilizzare sempre guanti molto resistenti;
- 5) non improvvisare i pasti, poiché una dieta errata potrebbe danneggiare ulteriormente l'animale.

Messa in sicurezza in situ

Prima di raccogliere un animale è necessario essere certi che sia effettivamente in difficoltà.

L'errore più comune è quello di raccogliere, in primavera o in estate, pulcini di merli, passeri o rapaci notturni caduti dal nido. In realtà i pulcini di molte specie di uccelli (tra cui anche corvidi, gabbiani e molti passeriformi) non attendono la maturità per abbandonare il nido ma vengono svezzati a terra, fuori dallo stesso. Infatti, seguendo i genitori e venendo comunque ancora alimentati da questi, i giovani possono imparare a riconoscere i pericoli e ad evitarli imparando direttamente degli adulti le principali tecniche di sopravvivenza in natura. Lo stesso discorso è valido anche per i cuccioli di mammiferi. Se erroneamente prelevati, dovrebbero essere reimmessi, nell'arco di breve tempo, nei pressi del luogo di ritrovamento in condizioni di sicurezza così da impedirne l'aggressione da parte di eventuali predatori. In ogni caso è sempre consigliabile contattare il personale del Centro di Recupero per avere suggerimenti e indicazioni sul comportamento da tenere.

Trasporto al CRAS

Quando l'animale che si rinviene ferito o in difficoltà deve essere trasferito presso il Centro di Recupero Animali Selvatici va messo in condizione di essere trasportato in tranquillità e senza procurarsi ferite.

In generale il contenitore di più comune utilizzo è una semplice scatola di cartone di dimensioni adeguate all'animale che deve contenere; la scatola non deve essere troppo piccola affinché il soggetto non stia in posizioni innaturali né

troppo larga perché l'animale non cada e non abbia spazio per movimenti di fuga che lo danneggerebbero ulteriormente.



Scatola con fori per aerazione

La scatola deve essere chiusa in modo sicuro, ad esempio con del nastro adesivo, così da evitare la fuga dell'animale per strada o nell'abitacolo del veicolo. Per far respirare l'animale è sufficiente praticare dei piccoli fori, ad esempio con la punta delle forbici o di una penna, sulle pareti della scatola, nella parte alta del contenitore (N.B. i fori vanno praticati prima di inserirvi l'animale). All'interno della scatola, perché l'animale non scivoli, possono essere posti dei fogli di giornale o della carta assorbente da cucina. Per piccoli mammiferi come i ricci

o i pipistrelli è indicato mettere all'interno della scatola anche un maglione di lana o un panno morbido nelle cui pieghe possano nascondersi e restare al caldo.

Non lasciare mai nella scatola ciotole con cibo o acqua, sia perché dare da bere e da mangiare non sono le priorità nel soccorrere un animale in difficoltà, sia perché i materiali potrebbero rovesciarsi durante il trasporto imbrattando l'animale.

Alcuni casi specifici

Nei paragrafi seguenti vengono riportate alcune regole di comportamento da adottare nei casi più frequenti di rinvenimento di piccoli animali selvatici.

Nidiacei

Gli uccelli rappresentano i casi più frequenti di ritrovamento di animali selvatici in difficoltà.

Come già detto, quando viene rinvenuto un nidiaceo fuori dal nido, già impiumato ma non ancora in grado di volare, è sbagliato raccoglierlo e portarlo a casa.

La prima cosa da fare è osservare il comportamento del nidiaceo e raccoglierlo soltanto se si trova in una situazione di imminente pericolo (presenza di cani, gatti, strade trafficate, ecc.) sistemarlo in un luogo sicuro ed appartato nelle vicinanze come un'aiuola, una scatola legata ad un albero o su un balcone, in modo che i suoi genitori possano ritrovarlo facilmente.

Nel caso, invece, di ritrovamento di un uccello implume e inetto al volo la sua



sorte sarebbe certamente segnata, per cui è il caso di tentare un salvataggio anche se, cosa che va ricordata sempre, nella gran parte di questi casi gli animali sono soli già da tempo, quindi: denutriti, disidratati, infreddoliti oppure hanno subito traumi interni non visibili dall'esterno con conseguente esito fatale.

Ad ogni modo un tentativo può essere fatto!

Bisogna prendere il pulcino con cautela e sistemarlo in una scatola di cartone tenendo la scatola in un ambiente caldo.



Merlo a 2-3 giorni dalla schiusa

A differenza degli esemplari adulti, per i quali l'alimentazione non è una priorità, i pulcini, quando non è possibile consegnarli entro breve al CRAS, vanno alimentati nei modi e con i cibi corretti.

Il nidiaceo implume, con gli occhi chiusi, che ha pochissimi giorni di vita, deve essere nutrito ogni 10-15 minuti mentre per i pulcini più grandi è sufficiente ogni 30 minuti.

I nidiacei possono essere alimentati con camole della farina, da preferire alle camole del miele troppo ricche di zuccheri, (facilmente reperibili presso i rivenditori di articoli per la pesca) oppure con un pastone per nidiacei da acquistare presso un negozio per animali (adeguato alla specie ritrovata: insettivora o granivora) diluito con acqua, utilizzando una piccola siringa senza ago oppure uno stecco con la punta arrotondata.



Merli a 12 giorni dalla schiusa

Rondone (Apus apus)

I rondoni, uccelli molto frequenti nei centri urbani, sono una specie che abbandona il nido solo quando è completamente autosufficiente.

Sono uccelli particolari e delicati, selezionati dalla natura per compiere l'intero ciclo vitale in volo con le uniche soste fatte ai nidi; posseggono zampe molto corte, che non consentono loro di spiccare il volo dal suolo né di camminare alla ricerca di cibo, ma sono efficaci nella presa sulle alte pareti verticali dove nidificano. Capita che questi uccelli, sia adulti che giovani immaturi, raggiungano il suolo per errore o per un urto accidentale e in questi casi il soccorso da parte dell'uomo è provvidenziale.





Rondone adulto

Bisogna però anche in questo caso distinguere almeno due diverse situazioni per capire se si tratta di giovani individui incapaci di volare o di adulti sani, perché il soccorso è differente nei due casi. Il rondone comune adulto è un soggetto che, in assenza di evidenti ferite, può essere rilasciato in loco evitando il ricovero grazie ad un delicato slancio (fino ad un'altezza di almeno quattro metri) fatto dal piano di campagna in luoghi aperti vicini al sito di ritrovamento (non da balconi o posizioni troppo elevate). Il rondone adulto si distingue dal giovane perché quando le ali sono in posizione di riposo si incrociano sul dorso superando la coda di circa 2-3 cm, la lunghezza dell'ala è di circa 16 cm e la silhouette ricorda la forma di una falce. Un rondone adulto, senza ferite, spesso torna a volare grazie alla

semplice operazione di lancio, se plana al suolo, nonostante il lancio sia stato effettuato con le modalità prima descritte, si rende necessario il ricovero presso il Centro di Recupero.

Il rondone giovane ha ali ancora non del tutto sviluppate e, quindi, più corte; la loro lunghezza non supera mai la coda, al massimo, si incrociano di poco sul dorso, e spesso sono ancora visibili i calami alla base delle penne (astucci cheratinici che contengono le penne in crescita). Il Rondone giovane, anche se senza ferite, non è in grado di camminare, di volare né di alimentarsi autonomamente; non



Rondone giovane

deve essere effettuato alcun tentativo di lancio e deve essere soccorso e consegnato quanto prima al Centro di Recupero Animali Selvatici. Nell'attesa del ricovero deve essere alloggiato in un contenitore di cartone e al caldo come descritto per gli altri nidiacei.

Riccio (*Erinaceus europaeus*)

Il riccio è un animale notturno quindi è normale trovarlo di notte fuori dalla tana in cerca di cibo. Se se ne trova uno al margine di una strada trafficata è opportuno spostarlo in un luogo più sicuro nelle vicinanze.

Portare l'animale a diversi chilometri di distanza sarebbe dannoso in quanto il



riccio, non conoscendo il territorio, potrebbe incorrere in ulteriori pericoli, inoltre, nel caso si trattasse di una femmina con i cuccioli che la attendono al nido, questo allontanamento causerebbe certamente la morte dei piccoli.

Durante il giorno il riccio riposa rimanendo ben nascosto, quindi, vedere un riccio con la luce del sole deve metterci in allarme e farci effettuare alcune verifiche. Se l'animale si aggira barcollando, cammina con fatica oppure giace sdraiato su un fianco dobbiamo avvicinarlo e verificarne la reattività cercando di stimolarlo. Se è poco reattivo o evidentemente sofferente, se ha gli occhi chiusi o incrostati, deve essere immediatamente soccorso.

Con un paio di guanti pesanti va raccolto delicatamente, posto al caldo in una scatola di cartone dai bordi alti col fondo ricoperto di giornali e, nel caso



Riccio a 1 giorno dalla nascita

l'esemplare sia un cucciolo, per consentirgli di mantenere la giusta temperatura corporea inserire fra i giornali una bottiglia da mezzo litro riempita di acqua calda (non bollente).

I ricci adulti possono essere facilmente alimentati offrendo loro chiocciole, insetti, carne cruda e uova o mangime per gatti.

Il discorso per i cuccioli non ancora svezzati (con peso inferiore ai 100 grammi) è più complesso perché questi non possono essere allattati con latte vaccino né con latte artificiale per bambini in quanto il contenuto di grassi, proteine e, in particolare, di zuccheri non è idoneo al loro metabolismo e li porterebbe alla morte.

In commercio esiste un latte artificiale specifico per i ricci (Esbilac) ma, in caso non si riesca a procurarsene in tempi brevi, è possibile anche utilizzare del latte vaccino senza lattosio (minore è il contenuto di questa proteina e più il latte è idoneo ai ricci in quanto il loro intestino è privo dell'enzima lattasi, preposto a trasformare il lattosio nei due zuccheri semplici glucosio e galattosio, e per



Alimentazione di un cucciolo di riccio

questo motivo risulta indigeribile e fortemente infiammatorio per il loro delicato intestino), molto meglio se di tipo "intero" perché contiene un quantitativo di grassi più simile a quello del latte di riccio, da integrare con vitamina B (Betotal plus per uso umano, 1-2 gocce al giorno) e sali minerali (è consigliabile utilizzare integratori specifici per cuccioli di cane e gatto).

In attesa di procurarsi uno di questi prodotti si può somministrare al cucciolo del tè al finocchio, utile a reidratarlo. Per la somministrazione utilizzare una siringa senza ago, mettendo il piccolo a pancia in su nel palmo della mano, tenendolo fermo con il pollice appoggiato sul ventre e inserendo delicatamente la siringa a partire da un angolo della bocca. Il riccio con gli occhi ancora chiusi necessita, dopo ogni pasto, di un delicato massaggio perianale con la punta di un cotton-fioc inumidita per stimolare l'evacuazione di feci ed urina. La siringa va sterilizzata in acqua bollente dopo ogni poppata. I piccoli devono fare pasti frequenti (8 al giorno per un cucciolo sotto i 60 grammi, 6 o 7 dai 70 ai 90 grammi). A partire dai 90 grammi si può iniziare ad affiancare al latte senza lattosio del cibo solido: inizialmente carne di manzo o di pollo scottata e tritata finemente, uova crude, poi gradualmente altri cibi. Per stabilire il giusto quantitativo di cibo da somministrare durante una giornata va tenuto come riferimento un quantitativo pari a circa un terzo del peso corporeo del riccio; risulta, quindi, estremamente importante tenerne sempre sotto controllo il peso.



Riccio adulto

È bene, anche se fa caldo, mettere a disposizione dei ricci più piccoli una borsa dell'acqua calda (in alternativa anche una bottiglietta di plastica) avvolta in carta da cucina su cui si possano riposare. Ovviamente devono avere la possibilità di un'altra zona dove spostarsi nel caso sulla borsa avessero troppo caldo. Prima di essere liberato in natura un riccio dovrà avere un peso non inferiore ai 700 grammi.

Pipistrelli

I pipistrelli (chiroteri) sono gli unici mammiferi in grado di volare e a loro riguardo esistono numerose (false) credenze... Tanto per incominciare non si attaccano ai capelli, non sono "topi volanti" e non sono ciechi, anzi, i loro occhi sono capaci di vedere in condizioni di luce molto scarsa e anche nel buio più totale i pipistrelli si muovono agilmente sfruttando un sofisticatissimo sistema di ecolocalizzazione, lo stesso che usano i sottomarini: l'animale emette ultrasuoni che quando incontrano un



Pipistrello in volo



ostacolo o una preda tornano indietro, restituendo un'immagine così dettagliata da rendere visibili anche insetti di pochi millimetri. Il primo soccorso che possiamo prestare ad un pipistrello varia a seconda del periodo di rinvenimento e dell'età dell'animale. Se ritroviamo un pipistrello in estate (da aprile a ottobre) per prima cosa bisogna riconoscere se si tratta di un cucciolo o di un adulto. I cuccioli di regola nascono tra giugno e luglio sono molto piccoli (lunghezza del corpo 2-3 cm) e ricoperti unicamente da una fine peluria, a differenza degli adulti che sono ricoperti di pelo con lunghezza del corpo di 4-5 cm e un'apertura alare di circa 20 cm.



Pipistrello neonato

Se siamo in grado di capire dove si trova il rifugio è possibile tentare di mettere il piccolo il più vicino possibile all'imbocco, con la speranza che vi si infili dentro, mentre, se non riusciamo a capire dove sia il rifugio oppure l'imbocco dello stesso è inaccessibile, si può procedere nel modo seguente: poco prima del tramonto prendere una ciotola dalle pareti lisce, un bicchiere (un po' più alto dei bordi della ciotola) e una calza; rivestire il bicchiere

con la calza e appoggiarlo con l'apertura verso il basso nella ciotola. A questo punto posizionare la ciotola nel luogo in cui è stato trovato il piccolo in un punto ben esposto, rialzato (e al sicuro dai gatti!) con il cucciolo di pipistrello in cima al bicchiere.

Durante la notte il piccolo comincerà a chiamare la madre emettendo ultrasuoni che, se uditi dalla madre, le consentiranno di raggiungerlo, atterrando sul bicchiere, e dopo che il piccolo si sarà aggrappato al suo ventre, di ricondurlo nuovamente al rifugio.

Qualora il piccolo pipistrello non venisse recuperato dalla madre sarà necessario contattare il Centro Recupero.

Nel caso di rinvenimento di un pipistrello di dimensioni maggiori e di aspetto adulto si tratta, probabilmente, di un giovane adulto (sub-adulto) che, imparando a volare, è caduto o è planato malamente, senza più riuscire a ripartire. Potrebbe però anche trattarsi di un adulto che è semplicemente atterrato su un pavimento troppo liscio (ad esempio sulle mattonelle del terrazzo) per riuscire a riprendere il volo. Dopo aver indossato dei guanti di pelle o aver preso un asciugamano, verificare che non sia ferito, soprattutto se è stato il gatto ad averlo portato in casa, aprendo le ali e verificando che la membrana non abbia lacerazioni o buchi più larghi di due millimetri.

Se l'animale appare sano e vispo attendere l'imbrunire e posizionarlo ad almeno

un metro e mezzo dal suolo sul tronco di un albero o su un muretto; se è in salute spiccherà il volo entro breve, al contrario, significa che ha bisogno di cure. Se ritroviamo un pipistrello in inverno (tra novembre e marzo), il più delle volte, si tratta di un esemplare che, per varie ragioni, si è risvegliato prematuramente dal letargo. Dal momento che l'ambiente esterno non è ancora idoneo alla sopravvivenza del pipistrello, molto probabilmente, questo inizierà una vana ricerca di insetti che lo porterà a volare anche di giorno fino a quando, allo stremo delle forze, non cadrà in terra o cercherà rifugio in ambienti più caldi (ad esempio all'interno di un'abitazione). La cosa migliore che è possibile fare consiste nel reidratare l'animale utilizzando una cannuccia o un contagocce,



Pipistrello adulto

adagiandolo in una scatola con uno straccio o con della carta da cucina e un contenitore con bordi bassi con dell'acqua (ad esempio il coperchio metallico di un barattolo di vetro). Una volta chiusa la scatola (praticando dei fori per l'aerazione sulla parte alta) è opportuno riporla in un locale fresco con temperatura costante (possibilmente compresa tra 1 e 10 gradi) con l'intento di indurre l'animale nuovamente in una fase di torpore o, meglio ancora, in letargo. Nel caso in cui il pipistrello continui ad essere sveglio e attivo è necessario contattare il Centro di Recupero.

Uccelli rapaci

Nell'equilibrio biologico delle specie animali una presenza importante è quella degli uccelli predatori o rapaci. Questo gruppo si suddivide in predatori diurni suddivisi in due ordini: Accipitriformes e Falconiformes e predatori notturni rappresentati dall'ordine Strigiformes.

Con il termine rapaci si designano gli uccelli che vivono di preda, molto forti, a becco ricurvo e uncinato, piedi composti da quattro dita, terminanti con robusti artigli, atti a ghermire e trattenere saldamente animali vivi.

I rapaci quindi, essendo carnivori, si nutrono esclusivamente di carne cruda e fresca ed è necessario, durante il periodo di degenza presso il Centro di Recupero, che la loro alimentazione si basi su questa tipologia di cibo e che sia rispettata la massima igiene alimentare, evitando di usare carne non fresca o putrida. Molti uccelli inoltre espellono le parti indigerite del cibo (ossa, penne, pelo, scheletri chitinosi di insetti) rigurgitandole in forma di "masserelle" ovali più o meno grandi chiamate borre. I rapaci notturni espellono le borre a seconda della quantità di materiale indigeribile che hanno assunto, mentre i rapaci diurni



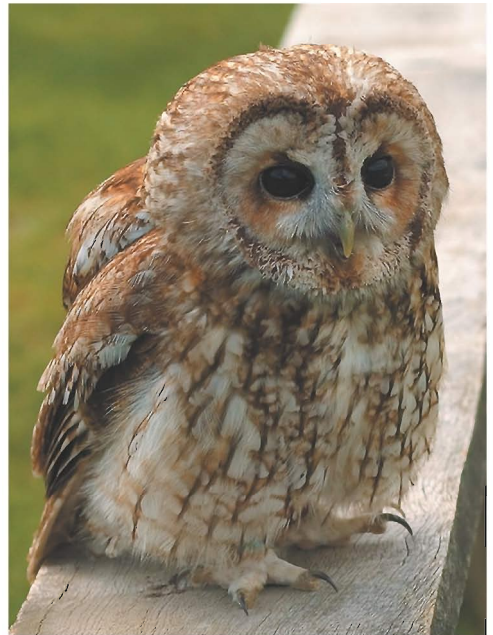
le producono con più regolarità, circa una volta al giorno. La dieta degli uccelli che producono borre deve consentire loro di espletare questa funzione anche durante il periodo di degenza presso il Centro di Recupero.

Riconoscimento (diurni o notturni?)

I rapaci notturni hanno generalmente grandi occhi posti all'interno del disco facciale (che funziona come una parabola di amplificazione delle onde sonore), una coda piuttosto corta e ali che possono essere lunghe e appuntite come nel Barbagianni o nel Gufo comune oppure tozze e corte, come nell'Allocco o nella Civetta, in funzione dei diversi adattamenti al volo. I grandi occhi dei rapaci notturni funzionano alla stregua di un visore notturno militare: intensificano la pochissima luce ambientale per consentire al rapace di vedere anche al buio.



Barbagianni (*Tyto alba*)



Allocco (*Strix aluco*)



Civetta (*Athene noctua*)



Gufo comune (*Asio otus*)



I rapaci diurni hanno una testa di dimensioni proporzionate rispetto al resto del corpo che è meno tozzo di quello dei rapaci notturni, la coda è molto più lunga e inoltre l'atteggiamento di un rapace diurno appena recuperato durante le ore di luce è più vispo e attivo, contrariamente al rapace notturno che è più lento e sonnolento.



Sparviere (Accipiter nisus)



Pellegrino (Falco peregrinus)



Gheppio (Falco tinnunculus)

Soccorso

Quando ci si imbatte in un rapace è importante capire se si tratti di un esemplare notturno o diurno e, soprattutto, se sia un adulto o un pullo per stabilire se l'animale si trovi in un reale stato di difficoltà.

Con l'avvicinarsi della primavera la probabilità di ritrovare a terra dei pulli di rapace è elevata. Essi sono riconoscibili dalla presenza sul capo del piumino del quale erano ricoperti appena nati che non hanno ancora perso del tutto.

Nei rapaci notturni i pulli solitamente iniziano ad abbandonare il nido molto precocemente, quindi sarà probabile ritrovare l'animale con ancora un abbondante strato di piumino che lo ricopre. In questo caso, se le condizioni dell'ambiente circostante ne garantiscono l'incolumità, andrebbe lasciato dov'è. Nei casi di rapaci diurni, i cui pulli solitamente abbandonano il nido solo quando hanno un piumaggio completo e sono pronti per il volo, il pulcino va soccorso in ogni caso.

Il consiglio che viene dato dai soccorritori più esperti nel caso di ritrovamento di un pulcino di rapace in difficoltà, ma non ferito, in un ambiente non ritenuto



che assicurino agli stessi il giusto apporto di nutrimento per un rapido accrescimento. È pertanto necessario, se si ritiene opportuno procedere al recupero, che l'animale sia immediatamente condotto presso il Centro di Recupero. Il miglior soccorso che possiamo prestare ad un rapace in difficoltà, sia esso adulto o pulcino, consiste nel riporlo in una scatola di dimensioni adeguate come descritto nel paragrafo "trasporto al CRAS" dopo averlo raccolto con appositi guanti o comunque con una sufficiente protezione delle mani. Gli animali in difficoltà, infatti, vivono una condizione di disagio estremamente amplificata e non riconoscono nel soccorritore una figura che vorrebbe aiutarli piuttosto lo scambiano per un predatore dal quale difendersi; il loro atteggiamento sarà, pertanto, sulla difensiva e, si potrebbe anche arrivare a subire dei veri e propri attacchi con gli artigli, questi, infatti, sono la loro principale arma e bisogna assolutamente evitare di entrarvi in contatto.

Nel caso di fratture alle ali riporre l'uccello in una scatola di dimensioni adatte, meglio più stretta che larga, facendo in modo che le possibilità di movimento siano ridotte il più possibile così da evitare all'ala fratturata di subire ulteriori lesioni. Nel caso di rapaci feriti che riportino fratture o lacerazioni con fuoriuscita di sangue è opportuno proteggere la ferita dalle infezioni o comunque da contatto diretto con altri agenti esterni. In questo caso sarà assolutamente da evitare l'introduzione di alimenti e liquidi nella scatola di cartone, infatti, soprattutto nelle stagioni calde, questi andrebbero in putrefazione favorendo lo sviluppo di batteri e la presenza di insetti come le mosche che impiegherebbero pochissimo tempo nel deporre le uova nel cibo in putrefazione così come sulla ferita dell'animale. Nel caso in cui l'animale non potesse essere condotto nel più breve tempo possibile presso il Centro di Recupero, la cosa più utile da fare è reidratarlo.

L'idratazione può essere effettuata con una siringa da insulina, privata dell'ago, premendo delicatamente lo stantuffo e facendo uscire piccole gocce d'acqua, oppure bagnando un tovagliolo di carta appallottolandolo e strizzandolo delicatamente, in prossimità dell'apertura del becco dell'uccello. In entrambi i casi vedremo, se l'animale è disidratato, che sarà egli stesso autonomamente a ingoiare le gocce d'acqua. Se l'animale è incosciente o poco reattivo è assolutamente vietato somministrargli liquidi in quanto ne rischieremo l'affogamento. In casi eccezionali, per situazioni di reale impossibilità a condurre in breve tempo l'animale presso il Centro di Recupero, oltre all'operazione di idratazione descritta, potrebbe essere valutata l'opportunità, previa consultazione con gli esperti del Centro di Recupero, di somministrare all'animale piccoli pezzi di carne cruda, possibilmente carne bianca. L'operazione va effettuata con l'utilizzo di una pinzetta per ciglia, con l'aiuto di un'altra persona, cercando di non introdurre il cibo direttamente nel becco, ma stimolando l'animale alla beccata.

Che specie è?

Dal momento che per i rapaci notturni risulta particolarmente importante riconoscere i pulli per valutare opportunamente se sia il caso di prelevarli per metterli in salvo oppure se sia meglio lasciarli nel luogo del ritrovamento, proponiamo alcune immagini delle specie di strigiformes più frequenti nel nostro territorio. Queste immagini rappresentano soltanto un particolare stadio di sviluppo dei pulcini, in altri stadi il loro aspetto potrebbe essere leggermente diverso, soprattutto in virtù della quantità di piumino che posseggono, ci sono, comunque, alcune differenze morfologiche che rimangono visibili e possono essere di grande aiuto per determinare la specie.

Assiolo (*Otus scops*)



Civetta (*Athene noctua*)



Allocco (*Strix aluco*)



Gufo comune (*Asio otus*)



Gufo di palude (*Asio flammeus*)



Barbagianni (*Tyto alba*)



Novità ed aggiornamenti

L'attività del Centro Recupero Animali Selvatici del Parco Riviera di Ulisse è in continua evoluzione. Sono in corso di realizzazione alcuni ampliamenti delle strutture (sia per la riabilitazione degli uccelli sia per la visita dei cittadini), l'organizzazione di attività di tipo didattico/divulgativo per gruppi e scolaresche, la realizzazione di gadget e ricordini, l'adozione a distanza degli animali ricoverati, la creazione di un sistema di volontari che possano collaborare nella gestione degli animali ricoverati, ed altro ancora...

Per rimanere aggiornati sulle novità visitate il sito internet dell'Ente Parco (www.parcorivieradiulisse.it) oppure il profilo Facebook (Parco Riviera Di Ulisse).

Contatti

Ente Parco regionale Rivera di Ulisse

Gaeta - Via della Breccia, 5 04024 (LT) Telefono 0771/743070 Fax 0771/451415

Scauri - Via Appia, 266 04028 (LT) Telefono 0771/614268 Fax 0771/620156

e-mail parcorivieradiulisse@regione.lazio.it

pec enteparcorivieradiulisse_promozione@pec.it

Guardiaparco sede di Gaeta 346/3270019

Guardiaparco sede di Scauri 340/9055539

www.parcorivieradiulisse.it

Riferimenti bibliografici

"Nati liberi" di Lambertini/Palestra Ed. Franco Muzzio Editore;

"SOS Animali selvatici" di Biancamaria Nizzola Ed. WWF Trieste onlus;

"Primo soccorso dell'avifauna selvatica" di Sabrina Calandra Ed. Edagricole;

Riferimenti internet

www.falconeria.info

www.pipistrelli.net

www.pipistrelliticino.ch

www.recuperoselvatici.it

www.tutelapipistrelli.it

www.wikipedia.it

www.falconeria.org

www.federcaccia.org



In copertina le varie fasi di cura di un Falco pellegrino recuperato dal CRAS del Parco Riviera di Ulisse, dal giorno del suo arrivo al giorno prima della liberazione.



REGIONE
LAZIO



Ente Parco Regionale
RIVIERA di ULISSE

